

PROGETTO VE. MA. CO.
Relazione Finale 2012 e Progetto anno scolastico 2012/13
(a cura di Gabriella Giornelli CDE)

PREMESSE

Alcuni elementi della sperimentazione:

- è stata promossa e finanziata dagli Assessorati all'Istruzione e ai Servizi Sociali;
- si è svolta con la finalità di diffondere nei contesti educativi/formativi un'idea di convivenza che riconosca le varie differenze umane come risorse della collettività e un'idea di scuola che, partendo dalle abitudini mentali degli studenti, ricerchi strategie che permettano la rimozione degli ostacoli per un insegnamento/apprendimento efficace;
- si è attuata all'interno di 2 classi del biennio 1 e 2 G indirizzo Elettronica per l'Istituto Comandini, di 2 classi del biennio dell'Istituto Versari 1° A e 2° G grafici, per 3 prime e una classe seconda (1° B, 1° E, 1° C, 2° B) nell'Istituto Macrelli. Nell'istituto Versari, inoltre, si è realizzato un corso pomeridiano di mediazione tra pari che ha visto la presenza di 10 studentesse provenienti dalla 4° A e dalla 3° A ad indirizzo sociale, coinvolgendo complessivamente **220 studenti, 12 insegnanti** direttamente, indirettamente tutti i consigli di classe ;
- il modulo riguardante la sperimentazione pedagogica nelle classi è stato realizzato dalle pedagogiste del CDE;
- il servizio degli sportelli di consulenza psicologica è stato affidato a Psicologhe che hanno operato in collaborazione con l'Università di Bologna (Facoltà di Psicologia di Cesena)

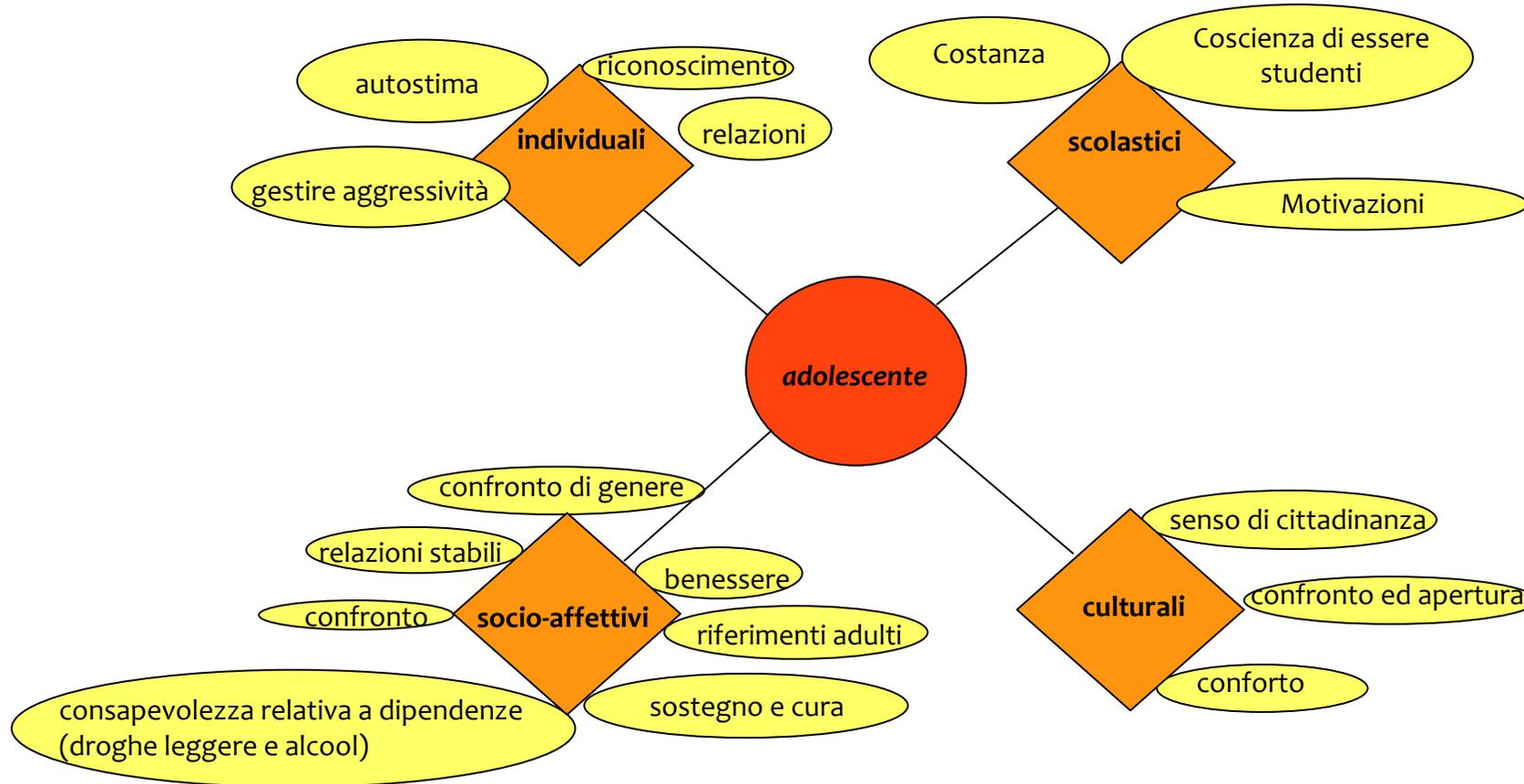
ANALISI DEL CONTESTO

Disagi rilevati negli studenti:

1. **DIFFICOLTA' RELAZIONALI** che si manifestano soprattutto all'interno del contesto classe;
2. **CONFLITTUALITA' ALUNNI/INSEGNANTI** prioritariamente negli studenti che hanno avuto un difficoltoso percorso scolastico;
3. **DERESPONABILIZZAZIONE** nei confronti della Scuola, che si manifesta nello scarso rispetto delle regole, nel disimpegno e nella bassa motivazione (quasi assente in alcuni) nonché nell'abitudine a non assolvere le consegne relative al lavoro pomeridiano;
4. **DIFFICOLTA' nello STUDIO** derivanti da una scarsa attenzione durante lo svolgimento delle lezioni, carenze nei percorsi scolastici pregressi, difficoltà nella lingua italiana orale e scritta in alcuni casi certificata come DSA;
5. **ASSENZA DI PROGETTUALITA'**. La maggioranza degli studenti, non immagina prospettive future, vive con scarsa autostima, la propria riuscita scolastica e personale;
6. **MANCANZE di INTERESSI** culturali e sociali;
7. **BANALIZZAZIONE** delle **DIFFICOLTA'**, senza una ricerca reale delle cause di insuccesso, ma un continuo rimando di responsabilità verso l'esterno;

8. SCELTA scolastica motivata dall'attesa dello scadere anagrafico dell'obbligo formativo.

BISOGNI EMERSI



I ragazzi, a livello individuale, palesano una mancanza di autostima, che non permette loro il riconoscimento delle proprie capacità e potenzialità personali. Gli adolescenti maschi spesso dimostrano un forte senso di aggressività che si riscontra anche nella scelta degli sport extrascolastici. La leggerezza con cui vivono il consumo di droghe leggere e di alcool e l'assenza di interessi culturali accompagnano il bisogno di riconoscersi, ma la mancanza di relazioni stabili e il numero crescente di situazioni familiari "non tranquille", rende la Scuola l'unico ambiente in cui i ragazzi hanno adulti di riferimento con cui stabilire relazioni significative. Nell'Istituto Comandini, la predominanza maschile tra gli alunni non permette ai ragazzi il prezioso confronto fra i generi, aumentando i limiti nelle relazioni.

La Scuola nella sua essenza è però vissuta come lontana dalla vita quotidiana e ciò non permette nei ragazzi un'aderenza al ruolo di studenti.

MODULI IN CUI SI È SUDDIVISO IL PROGETTO

Modulo A:	Temi	Persone Coinvolte	Osservazioni
Formazione (e condivisione del progetto)	<p>“Analisi della ricerca e della sperimentazione VEMACO 2010/2011 Accoglienza e gestione della classe” 6 ore</p> <p>“Apprendere ad apprendere Vita di classe e processi di apprendimento” 8 ore</p> <p>“L'apprendimento cooperativo” 6 ore</p> <p>“La Mediazione dei conflitti” 7 ore</p> <p>Ore complessive: 27</p>	<p>Dirigenti e Insegnanti di tre Istituti Professionali, Educatori, Operatrici del CDE, Comune di Cesena.</p> <p>Numero complessivo di partecipanti ai corsi: 60</p> <p>Alla fine degli incontri tematici sono stati distribuiti Kit specifici per aiutare la realizzazione in classe di progetti didattici o l'attuazione di strategie innovative.</p>	<p>Hanno partecipato alla formazione gli insegnanti che avevano già condiviso il progetto l'anno/gli anni precedente/i. Hanno seguito tutte le formazioni anche docenti che si erano iscritti per la prima volta o che hanno deciso solo a settembre di aderire al progetto. A questi si sono aggiunti insegnanti di altre scuole o di altri ordini di scuola, provenienti anche da altre città.</p>

Modulo B	Temi	Persone Coinvolte	Osservazioni
Percorso Mediazioni e Apprendimenti a scuola	<ul style="list-style-type: none"> potenziamento delle riflessioni individuali e di gruppo; laboratorio di aiuto allo studio e facilitazione dei testi; avvio al metodo di 	<p>Dirigenti e Insegnanti di tre Istituti Professionali, Educatori, Operatrici del CDE, Comune di Cesena.</p> <p>8 classi dei 3 Istituti Professionali, per un numero complessivo di 220 studenti</p> <p>Ore effettuate: 234 per difetto, a cui si</p>	<p>Le azioni sono state co-progettate con gli insegnanti che hanno aderito ai percorsi formativi. Durante il corso dell'anno ci sono stati più momenti di consultazione/confronto nelle scuole con gli insegnanti e spesso anche altri colleghi venivano coinvolti. In questo modo la presenza della pedagoga veniva a trasformarsi in sportello di consulenza. Le ore iniziali previste nel progetto sono state moltiplicate notevolmente, per le crescenti necessità rivelate nelle classi e, ad ogni modo, sono state inferiori</p>

	studio; • mediazione dei conflitti	aggiungono le ore di consulenza e di programmazione, individuale e coi docenti.	alle richieste specifiche sia dei docenti che degli studenti. Troncare troppo presto gli incontri poteva significare, in alcuni casi, far fallire i tentativi di recupero scolastico.
		MODALITA' d'intervento: all'interno della classe in plenaria o in piccolo gruppo o con conversazioni individuali	Solo con alcuni insegnanti si è realizzata l'autonomia totale, gli altri hanno preferito affidare alla pedagoga l'iniziativa coi ragazzi o nella classe. Complessivamente possiamo dire che l'attività pedagogica, perché abbia successo, ha bisogno di continuità, dunque deve essere pensata per tutto l'anno, o supportata dall'azione simile di un docente, altrimenti sono possibili regressi non più rimediabili nei risultati scolastici.

Modulo C:	Temi	Persone Coinvolte	Osservazioni
Sportello d'ascolto	Raccordo con gli Sportelli di Ascolto per monitorare il disagio scolastico e sociale	Referenti degli Sportelli di Ascolto Università Operatrici del CDE.	Lo sportello d'ascolto si è attivato per gli Istituti Comandini e Macrelli, in quanto l'Istituto Versari vi ha rinunciato Le psicologhe redigeranno una relazione sulle esperienze svolte, comprendente anche la valutazione dei risultati ottenuti. I risultati saranno analizzati dai Prof. Ciotti e Carugati in una riunione congiunta al CDE

--	--	--

Modulo D:	Temi	Persone Coinvolte	Osservazioni
Valutazione Verifica	Documentazione (in itinere e finale) Monitoraggio Verifica Restituzione dell'esperienza	Docenti coinvolti, referenti degli Sportelli di Ascolto, educatori, Università, Operatrici del CDE, Gruppo del Progetto, Comune di Cesena.	<p>La valutazione delle attività è stata continua, perché solo quella permetteva di prendere iniziative, di confermare o meno i laboratori, di scoprire le cause dei disagi, di confermare successi.</p> <p>La documentazione /valutazione conclusiva sarà condivisa con gli insegnanti alla fine dell'anno scolastico in corso e, a settembre, durante gli incontri di formazione prima dell'attuazione del progetto per l'anno scolastico 2012/2013.</p>

OBIETTIVI RAGGIUNTI

- C'è stato un buon livello di partecipazione degli insegnanti, soprattutto di quelli già impegnati nei corsi d'aggiornamento, ma non solo: anche altri hanno dato la loro disponibilità di tempo e hanno collaborato. Si può dire che circa una quindicina d'insegnanti siano disposti ad affrontare in forme d'insegnamento/apprendimento più creative la soluzione delle difficoltà degli studenti, modificando i loro percorsi abituali di svolgimento del programma, con la guida di un pedagogo esterno. Nell'Istituto Macrelli, dove la sperimentazione aveva avuto luogo prima degli altri, la partecipazione si è allargata a diversi Consigli di Classe, anche se non a tutti i componenti. Nell'Istituto Versari si è verificata la spontanea partecipazione al progetto di più docenti che inizialmente non avevano aderito perché con incarico temporaneo: il messaggio che gli studenti hanno ricevuto in questa scuola è che "tutti" gli insegnanti erano concordi nel perseguire il loro successo scolastico e questo ha contribuito a determinare un clima di serena fiducia.
- Gli studenti (in tutti e tre gli Istituti) hanno accettato con piacere i temi proposti nella sperimentazione e hanno dimostrato un buon grado di partecipazione, anche se ogni classe ha aderito con modalità diverse, in relazione alla propria specificità;
- Si è notato uno sforzo sincero, da parte degli studenti, di migliorare negli apprendimenti ed è stata continua la richiesta di "come fare" per raggiungere risultati soddisfacenti. A turno molti chiedevano dei colloqui individuali; si sono rivelati preoccupati per gli insuccessi e molto contenti quando superavano i propri limiti, anche quando in classe sembravano indifferenti. Sempre, anche quando non erano interpellati direttamente, hanno informato circa i risultati che ottenevano. In questo senso hanno avuto molto successo gli sportelli di consultazione, frequentati in genere in piccoli gruppi.
- Gradualmente sono diminuiti gli episodi in cui erano incolpati compagni o insegnanti degli insuccessi o del clima di classe e si sono sempre più diffusi il senso di responsabilità e la consapevolezza dei propri doveri. Questo atteggiamento si è diffuso con più velocità nei due Istituti Versari e Macrelli, poiché in queste due scuole sono stati più intensi i lavori di collaborazione e di discussione tra i compagni e gli insegnanti. La caratteristica dell'Istituto Comandini, esclusivamente maschile, ha limitato la conversazione sui temi riguardanti la relazione (con i pari o con gli insegnanti), ritardandone poi la soluzione o trovando vie sotterranee e diverse per ottenerla. In questo istituto, ad ogni modo, l'esperienza e la buona intesa tra gli insegnanti del Consiglio di classe ha favorito il formarsi di un clima stabilmente sereno e proficuo.
- Sono migliorate le relazioni all'interno delle classi, questo fin dopo le prime settimane in due istituti; sono stati superati i conflitti relazionali che condizionavano il clima di classe in tutti e tre gli istituti.
- In tutti i tre Istituti si pensa di diffondere il progetto a tutte le prime e, se i finanziamenti lo consentono, di proseguire parzialmente il progetto nelle future seconde, per non abbandonare le classi e considerare la classe seconda come un traguardo formativo importante.

ELEMENTI DI CRITICITA'

- È molto lento il formarsi di insegnanti in grado di affrontare in modo nuovo, da soli, temi quali il conflitto relazionale o lo scarso impegno degli studenti, perché significherebbe non solo cambiare sistema nel far lezione ma soprattutto affrontare “il come fare per” nei Consigli di classe, mentre non c’è l’abitudine ad agire in questo modo. È stata seria e continua la partecipazione dei docenti che hanno condiviso il progetto, anche se rimane radicata l’abitudine ad aspettarsi azioni “esterne”, non a sperimentare iniziative individuali.
- All’interno del Consiglio di Classe spesso anche le azioni non sono pienamente condivise, e a volte ci sono posizioni nettamente “contrapposte” tra chi non vuole o non si sente in grado di rinnovare la propria azione didattica e chi, invece, cerca con molta convinzione di farlo.
- È diffusa la convinzione tra molti insegnanti che un’esperienza che preveda il dialogo con gli studenti e la valorizzazione di quelli in difficoltà poggi su un “buonismo” generico, non sia “seria”, dunque anche questa sperimentazione è vista con sospetto da quegli insegnanti che sono di quest’avviso.
- La forte presenza di studenti provenienti da famiglie che parlano abitualmente in casa una lingua diversa dall’italiano avrebbe bisogno di interventi particolari, come corsi di L2, poiché molto spesso si è riscontrata notevole fatica nella comprensione dei testi scritti e ciò condiziona lo studio.
- È notevole e continua la necessità degli studenti di confrontarsi con un insegnante (o comunque con un adulto qualificato a farlo) circa i propri risultati, tanto che questo ha assorbito completamente il tempo della seconda parte della sperimentazione, ma è stato determinante rispetto al profitto degli studenti. Insieme al Consiglio di Classe si potrebbero trovare strategie alternative, come insegnanti-tutor che s’impegnano in questi dialoghi per sostenere gli studenti nella loro fatica.
- È necessario programmare in anticipo interventi mirati per quegli studenti che già fin dai primi momenti dimostrano un disagio relazionale molto evidente: sono pochi, ma determinano anche il clima di classe e hanno bisogno di essere sostenuti e integrati con interventi specifici. Si potrebbe ipotizzare una collaborazione con lo sportello psicologico.
- Si ritiene importante continuare anche parzialmente ad avere contatti con le future classi seconde, sia perché non tutti gli studenti hanno raggiunto autonomia nello studio, sia perché la classe nel suo insieme verrebbe a perdere un sostegno non indifferente.

PROPOSTE PROGETTUALI in continuità

Sulla base della sperimentazione progettuale avviata durante l'anno in corso, a fronte dell'analisi del bisogno, per l'anno scolastico 2012/2013 si prevede un consolidamento ed un ampliamento del corpo progettuale con le seguenti aree di azione:

1. FORMAZIONI rivolte ad insegnanti, dirigenti, educatori, sulla base delle esigenze evidenziate nella pregressa sperimentazione. In particolare saranno affrontati i temi del Conflitto relazionale e della Mediazione, della Competenza Sociale, dell’Apprendimento Cooperativo e della Pedagogia Attiva (Formatori esterni, Operatori del CDE, AUSL, Università);
2. SPORTELLLO D’AIUTO psicologico con la presenza di Psicologi che collaborano con l’Università e s’incontrano anche al CDE per relazionare

TAVOLO

DELLA

SCUOLA

VEMACO

PROMOZIONE
AL SUCCESSO
SCOLASTICO

PER ADULTI:

FORMAZIONI INSEGNANTI

UNIVERSITA',
A.USL
CDE
Obiettivo:
formazione
Ins/Tutor

SPAZI DI CONSULENZA PSICOPEDAGOGICA

A.USL e CDE:
obiettivo:
sostenere
azione Tutor
e Ins. Spazio
d'ascolto

INCONTRI CON I GENITORI

AUSL CDE
Scuole
d'appartenenza

PER STUDENTI:

INTERVENTI NELLE CLASSI 1°

CDE
Accoglienza
Integrazione
Apprendere
ad
Apprendere

LABORATORI PER CLASSI 1° E

SPORTELLO D'AIUTO PSICOLOGICO

Psicologi
Università
CDE

SPAZI D'ASCOLTO ATTIVO

Insegnanti
A.USL
CDE

Apprendere ad apprendere (classi 1°)

-Attività in gruppo
Apprendimento cooperativo
-Spazi d'ascolto
-Gruppi di studio

Accoglienza/Integrazione (classi 1°)

Diversità
Difficoltà scolastiche
Mediazione conflitti

Attivazione Culturale (classi 1°)

Teatro
Teatro sociale
Video maker

Mediazione tra pari (classi 3° e 4°)

Corso per studenti/mediatori
Spazi di mediazione
Consulenza tutor